

«La gastronomia italiana sia patrimonio Unesco»

ROMA Il Governo candida ufficialmente la cucina nostrana

ROMA - Dalla pasta ai tortellini, dalla pizza alla parmigiana, dal tiramisù al babà. Sua eccellenza la **cucina italiana** è la candidata ufficiale del **governo italiano** come patrimonio dell'umanità **Unesco** su proposta dei ministri dell'Agricoltura e sovranità alimentare **Francesco Lollobrigida** e della Cultura, **Gennaro Sangiuliano**. E la Commissione nazionale ha approvato all'unanimità. E davanti a una ricchezza e una varietà enogastronomica come quella italiana, un vero monumento che ci invidia buona parte del mondo, stupisce davvero - come sottolinea il ministro **Francesco Lollobrigida** - che sia accaduto solo nel 2023. Il dossier verrà ora trasmesso dal Ministero degli Esteri all'**Unesco** e inizierà l'iter di valutazione che dovrebbe concludersi, al più tardi, a dicembre 2025.

La **cucina italiana** viene definita, nel dossier di candidatura ufficiale alla lista **Unesco** dei patrimoni culturali immateriali, come un insieme di pratiche sociali, riti e gestualità basate sui tanti saperi locali che, senza gerarchie, la identificano e la connotano. Questo mosaico di tradizioni riflette la diversità bioculturale del paese e si basa sul comune denominatore di concepire il momento della preparazione e del consumo del pasto come occasione di condivisione e di confronto.

«Esiste - dice il ministro **Sangiuliano** - il sistema Italia, esiste il sistema nazione che ha diverse declinazioni. Parlavo della costituenda Fondazione di Villa Verdi che metterà a sistema la villa che è stata la residenza di Verdi, il parco dove si possono organizzare concerti, la casa natale di Verdi e il teatro di Busseto e uno degli elementi di forza è il contesto gastronomico di quell'area (dal culatello a ristoranti importanti dove si deve prenotare fino a un anno prima per an-

darci). Quindi l'attrattiva sarà Verdi, ma senza la componente enogastronomica questa attrattiva non può funzionare. Ecco, questo significa fare sistema».

E aggiunge: «Da parte mia ci sarà tutto il sostegno, perché **cucina italiana** significa promuovere l'idea di qualità della vita e del vivere italiano che è fatto di arte, di cultura, di paesaggi, di monumenti, ma anche di esperienze come quelle delle eccellenze alimentari» sottolinea **Sangiuliano** che ammette di far volentieri da «gregario» al ministro **Lollobrigida** in questa «avventura».

«Noi porteremo - dice - due quadri iconici italiani come il Bacco di Caravaggio e il Bacco di Guido Reni e li metteremo vicini, perché non lo sono mai stati e non si è mai riusciti a fare la comparazione visiva. E lo faremo nella cornice del Vinitaly».

«Senza nulla togliere alle cucine messicana, francese, giapponese e coreana - dice **Lollobrigida**, ringraziando caldamente **Sangiuliano** per il supporto - io credo che quella italiana non abbia rivali e che sia stato forse un problema il fatto che finora non si sia avuta la forza e la capacità di promuoverne la complessità. Complessità fatta di un sistema di valori che proprio nella nostra nazione nel tempo si sono andati consolidando. Ma per quanto riguarda la **cucina italiana** - spiega - bisogna anche guardarla nella sua prospettiva poliedrica: dal produttore all'allevatore fino ad arrivare al trasformatore, colui che ci fornisce gli elementi che finiscono in cucina, e i nostri cuochi che trasformano in un bene prezioso che deve essere raccontato in sala dal personale, da formare in una delle nostre ottime scuole alberghiere. Deve essere raccontato ai cittadini italiani e agli acquirenti di benessere di tutto il mondo».

